Anno VI. TORINO, Sabato 23 MARZO 1872 Num. 83.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — Svizzera [illegible]

Prezzi d'Associazione. Francia L. [illegible] — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible] — Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati: Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 MARZO 1872.

ITALIA

Il discorso del sig. Rattazzi.

Si leggono sempre col massimo interesse i discorsi che nelle grandi congiunture pronunzia l'onorevole Rattazzi. Il suo ingegno e la sua dottrina, non meno che la posizione ch'egli occupa nel Parlamento, come capo di un partito di opposizione costituzionale li rendono degni della più viva attenzione. Egli è un atleta veterano della nostra Camera elettiva, della quale fu sempre membro ed in cui rappresentò sovente una parte cospicua, o come consigliere della Corona o come uno dei più eccellenti oratori, che si fece sempre notare per chiarezza, sottigliezza d'ingegno, moderazione e squisita cortesia nelle forme, onde, anche quando non persuade onninamente, è ascoltato con piacere e con rispetto da tutti. Nè poteva egli trascurare l'occasione della discussione sui provvedimenti finanziarii e sebbene in questa congiuntura non crediamo gli sia venuto fatto di presentare un sistema, un complesso d'idee tale da indicarlo in questo momento come un necessario successore dell'amministrazione attuale, è in molti luoghi degna di nota la parte critica del suo discorso.

Il primo appunto ch'egli fa al sistema del signor Sella è quello di presentare un complesso di disegni di legge, che possono avere una più o meno diretta relazione fra loro, ma appartengono essenzialmente a materie diverse, non molto affini, onde, quando si pongono a partito, ciascuno si trova posto nel bivio penoso o di respingerli in complesso, quantunque reputi utile o necessario alcuno di essi, o di accettarli tutti, avvegnachè reputi alcuno di essi dannoso. Nell'esame di tutti questi importanti disegni, il cui studio è affidato ad un picciol numero di deputati, è concentrata l'attenzione di tutti, e manca la lena di vacare ad altri progetti meno rilevanti. Non si effettua più la divisione del lavoro parlamentare così utile alla confezione delle leggi. Effetto di ciò la deplorata apatia, lo spopolamento dell'assemblea. L'inconveniente fu pure indicato dalla Giunta, ma per riluttanza di sollevare una crisi, contraddicendo a se stessa, adottò il principio del Governo e propone uno scrutinio complessivo poco consentaneo alle norme parlamentari.

Ma se il metodo del sig. Sella forse non è elegante, e neppure quello che possa agevolare meglio la discussione, noi crediamo che nella pratica non possa dar luogo a tutti gl'inconvenienti temuti dal sig. Rattazzi ed abbia poi il pregio di tendere direttamente allo scopo principale che ci dobbiamo prefiggere, cioè quello del ristauro delle finanze. Il complesso delle sue proposte non è certamente tale che si possa soltanto od approvarlo o rigettarlo in blocco, perchè si può addivenire ad una sola votazione sul progetto, ma modificarlo, e infatti se ne sono respinte affatto e differite alcune parti. Ma ciò che più urgeva era il lasciare in disparte ciò che non aveva che un'importanza secondaria, le riforme, anche desiderabili, ma pel cui solo indugio non si aggravano considerabilmente i mali, come è il caso del disavanzo, per concentrare l'attenzione sul potissimo degli argomenti, l'equilibrio nei bilanci. Non crediamo di errare affermando che in questi momenti il ministro delle finanze sia il membro più importante del Gabinetto italiano.

Ha il sig. Sella presentato un complesso di proposte, il quale ci faccia ragionevolmente sperare di poter raggiungere il nostro scopo? Molti certamente ne dubitano, e noi siamo tra questi, e molto ci duole, a cagion d'esempio, che non abbia più dato segno di quella fermezza cui diceva voler usare nel depennare dal bilancio passivo tante spese sicuramente non indispensabili, ma non lo si vorrà tuttavia appuntare se insiste perchè si attenda anzitutto alle finanze. Forse la salvezza dipenderà più dal paese che dai suoi rettori, che non sono per fermo all'altezza dei tempi; ma nuovamente, proponeteci un sistema migliore.

Certamente la Camera non può calcolare appuntino quale sarà il disavanzo dei prossimi cinque anni, e deve annualmente provvedere ai bisogni del tesoro. Non si può fare assegnamento sicuro sullo svolgimento delle imposte presenti, dipendente da tanti incerti eventi, ma niente vieta che l'Assemblea sovrana deliberi in previsione di ciò che crede probabile sia per succedere e faccia dei provvedimenti anche per gli anni avvenire. Il peso che non si potrebbe sostenere tutto ad un tratto, ripartito equamente per una serie d'anni, quando sia presumibile un maggior rendimento delle tasse esistenti, sarà comparativamente leggero. Il ministro non è profeta, non può dire la somma precisa che sarà necessaria nel 1877, ma dal presente si possono pure trarre pronostici per l'avvenire.

Egli è noto che non sempre si avverarono i pronostici del sig. Sella, che egli già ci proponeva dei provvedimenti per la cessazione immediata della deficienza, poi si contentò di farcela balenare in un quinquennio, che prima preferiva l'alienazione della rendita ad una nuova circolazione dei biglietti di banca a corso forzato. Non possiamo quindi fare gran capitale sulle sue previsioni e non esitare sulle sue proposte, estensive ad un corso di cinque anni, quando egli stesso muta opinione da un anno all'altro. Ciò prova veramente che anche colla sperienza che deve aver acquistato in parecchi anni di governo, va sovente a tentone. Disgraziatamente non si presenta sinora chi si mostri molto più veggente, onde quando veniamo alla conclusione non ci resta altra alternativa che quella di accettare o di rigettare le proposte fatte, scegliere tra l'alienazione della rendita e la circolazione della carta, tra questa o quella imposta, non c'è rimedio. Il mezzo più sicuro ed immediato sarebbe sicuramente quello di forti tagli nel bilancio passivo, ma si appiglia forse a questo partito l'onorevole Rattazzi? Lo vediamo bensì patrocinare in genere il principio del decentramento, ma sarebbe d'uopo di qualche cosa di più positivo che non sono le professioni generiche, sarebbe d'uopo scendere sul terreno delle cifre, quando si tratta di provvedimenti finanziari.

Il sig. Rattazzi, visto il pericolo che corre la barca dello Stato lanciata in alto mare, dice che la sola via di salute è tenerla in porto, non esporla ad un viaggio lungo e periglioso, che conviene cioè rinviare ad altro tempo i progetti del signor Sella. Per non uscire dalla stessa similitudine, notiamo solamente che questo porto sicuro non esiste, che la barca affonderebbe sicuramente se non si lanciasse in mare, giacchè non si vuole togliere da essa il soverchio peso, e, lasciata la similitudine, è evidente a tutti che lo *statu quo* è impossibile, chè quando le spese vincono tanto le entrate non possiamo rimanerci dal cercare in qualche modo il pareggio. Nè temiamo, ciò facendo, che si violi lo Statuto. Certo i bilanci si discutono ogni anno, ma non si fanno tutti i giorni delle leggi che vincoleranno i bilanci futuri? non si vincolano quando si stabilisce il concorso dello Stato per qualche pubblico lavoro, per la guarentigia indefinita di qualche strada ferrata? e non potremo fare provvedimenti di finanze che ci leghino per un certo lasso di tempo futuro? La costituzione insomma non è violata quando si accorda ai rettori dello Stato un potere col libero consenso del Parlamento. Il resto non concerne la sostanza, ma la forma e la discussione non può essere utile che sulla maggiore o minor bontà delle proposte sottoposte alla Camera.

Al postutto chi ha la facoltà di far leggi, ha quella di abrogarle o di derogarvi. Se in avvenire si credesse o più dannosa che non sembri al presente, o meno necessaria l'applicazione della circolazione della carta, liberissimo il Parlamento di limitarla. Non puossi riputare incontestabile questa eccezione declinatoria, per servirci di un termine legale. Vogliousi esaminare gli argomenti che adduce contro le stesse proposte.

La Giunta fece bene a respingere la tassa dei tessuti. Ciò ammette il signor Rattazzi, il quale anzi duolsi che il ministro l'abbia presentata e poi dovuto ritirarla per le vive lagnanze a cui aveva dato luogo. Ma trova poi che la stessa Giunta ha caricato troppo il dazio sul petrolio, non vuole consigliare la Giunta, il Parlamento, il Governo a introdurre nuove tasse, di cui è fermo avversario, perchè già troppo incomode sono le presenti, e si aggravano smisuratamente le dirette coi decimi e mezzi decimi, quando universali sono i clamori pel modo con cui si percepiscono. In tutto ciò il signor Rattazzi ha perfettamente ragione, ma non basta il demolire. Vedremo altra volta che cosa intenda edificare e la parte politica del suo discorso.

Roma, 20. — È arrivato, proveniente da Berna, il barone Velko, direttore generale delle poste russe, per le trattative circa una convenzione tra l'Italia e la Russia.

Eguali trattative fatte colle poste federali svizzere portarono al seguente risultato, cioè che la lettera semplice di 15 grammi affrancata costerà centesimi 40, e non affrancata 60 centesimi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 marzo reca:

1. **La legge** 11 marzo (n. 736), in forza della quale le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1871, n. 393, che regolano i matrimoni degli ufficiali dell'esercito e degli impiegati assimilati per legge a grado militare, sono estese agli ufficiali ed assimilati a grado militare della R. Marina.

2. **Un regio decreto** (n. 711), in data 25 febbraio, che assegna la somma di lire 2000 alla cattedra di astronomia nautica nell'Istituto reale di marina mercantile di Savona.

3. **Un regio decreto** (n. 710), del 24 febbraio, che dispone l'iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico della somma di lire 3,225,000 assegnata alla Santa Sede dall'art. 4 della legge 13 maggio 1871.

4. **Un regio decreto** (n. CCXXIII, parte suppl.), del 25 febbraio, che autorizza la Società denominata *Credito dell'industria nazionale* in Genova.

5. **Disposizioni** nel personale dei Consolati, e nel R. esercito.

CRONACA CITTADINA

R. Università. — Domenica, al tocco, il sig. avv. G. Velio Ballerini ad argomento della sua lezione di diritto costituzionale dirà *della libertà della stampa*.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Domani, domenica, alle ore 2 pom., lungo il canale del R. Parco, poco oltre il ponte delle Benne, si eseguirà un pubblico esperimento con una *pompa centrifuga* per irrigare, che innalza novemila ettolitri circa di acqua all'ora.

La pompa è posta in azione da apposita locomobile della forza di 8 cavalli effettivi.

Pompa e locomobile escono dalle rinomate fabbriche inglesi R. Hornsby e figli delle quali è rappresentante in Italia il sig. E. G. Guglielminetti.

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 24 corrente mese, alle ore 10 ant. il prof. Domenico Tessari continuando il corso libero sulla Geometria descrittiva, parlerà sulle *Applicazioni della geometria descrittiva al taglio del legname.*

La Società di scienze giuridico-politiche è convocata in pubblica riunione domani, domenica (24), alle ore 9 1/2 nella sala N. X della R. Università, col seguente ordine del giorno:

1° Discussione sul tema del socio prof. Buniva.

2° Tema del socio prof. Mattirolo: *Sull'interpretazione dell'articolo 825 Cod. civ. in una fattispecie particolare.*

Il Consiglio direttivo.

Circolo filologico di Torino, via *Mercanti, N.* 15. — Domenica prossima, 24 corrente, alle ore 3 pom. il chiarissimo professore Pezzi farà nelle sale del Circolo la sua solita lezione di linguistica comparata.

A detta lezione hanno accesso anche le persone estranee alla Società.

Società promotrice delle belle arti in Torino. — I soci sono convocati in adunanza generale straordinaria per il giorno di domenica (24 corrente) a un'ora pomeridiana precisa, in una sala dell'edifizio sociale.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione stata incaricata in adunanza generale delli 15 gennaio 1871 dell'esame dei conti dell'esercizio di detto anno;

2° Relazione del segretario;

3° Votazione per la nomina del tesoriere in surrogazione del defunto cav. Vespasiano Roggero.

Per la Direzione
Il vice-presidente
F. Gamba.

Chiusura *della Scuola per gli analfabeti e distribuzione dei premi ai più distinti.* — Domenica (24 corrente) alle ore 2 1/2 pom., nel locale gratuitamente concesso dal magnifico rettore e professore Timermans, della nostra Università, nell'anfiteatro di chimica generale, via Po, n. 16, avrà luogo pubblico esperimento del risultato ottenuto col metodo Coparro con spiegazione del sistema per parte del suo discepolo il prof. Bovone, indi distribuzione, dei premii ai più distinti d'ambo i sessi fra i molti che frequentarono la scuola promossa per cura del *Circolo torinese per la lega italiana dell'insegnamento.* Si spera la presenza dell'egregio sig. sindaco conte Rignon e di sua eccellenza il senatore Zoppi, prefetto della provincia e socio effettivo dell'istituzione. Sarà libero l'ingresso a quanti sieno muniti di speciale invito ed a tutti i soci e socie del Circolo che proveranno d'essere in regola col pagamento delle quote dovute. La stampa ha libero l'ingresso, ugualmente per tutti gl'insegnanti che provino la loro qualità tanto in istituti pubblici che privati.

Monumento Boggio. — Rendiconto delle oblazioni e delle spese fatte per il monumento erettosi nel palazzo della R. Università di Torino a memoria del compianto prof. cav. Pier Carlo Boggio.

Esatte e depositate alla Tesoreria civica	L.	1659 10
Riscosse alla R. Università	»	353
Totale attivo	L.	2012 10
Pagate allo scultore cav. Dini, alla stamperia Reale per la stampa dei discorsi fatti in occasione della inaugurazione del monumento, al tappezziere Col, ecc.	L.	1818 97
Sopravanzarono	L.	193 13

le quali, per unanime deliberazione del Comitato incaricato della esazione delle offerte e delle spese che sono occorse per l'anzi accennato monumento, sono state, fin da ieri, versate alla tesoreria del Ricovero di mendicità, cui le destinava.

Torino, 21 marzo 1872

Il Comitato.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Passeggiata notturna — Contemplazione della luna — I pantaloni sulle calcagna — Grassazione — I droghieri ed i farmacisti di Sommariva del Bosco — Purganti e contravvenzione — Lista dei giurati — Ruolo delle cause.

Era una bella sera, faceva nè caldo nè freddo: una passeggiatina fuori porta poteva rinforzare un cervello stanco, scuotere e rasserenare le idee intorbidate da mentale lunga occupazione.

Tale sera era il 6 maggio ultimo passato. Il dottore Giambelli Carlo, professore nel liceo di Pinerolo, che tutto il giorno fu sui libri, portossi a fare una passeggiata fuori porta Francia, mentre quasi tutti i Pinerolesi eransi recati ad assistere ad uno straordinario spettacolo nel teatro comunale. Più cara dell'usato splendeva la stella di Venere in occidente: muoveva dolce dolce la luna dietro le tenui nubi, che d'improvviso si erano alzate al cielo, or spuntava dall'una or nel seno dell'altra si nascondeva, e le estremità di amendue di candida luce inargentava.

Si compiaceva il professore a contemplare quei passaggi e descrivere in poesia li volea. Assorto nei suoi poetici pensieri non s'accorgeva che due individui di soppiatto gli tenean dietro, facendo voti perchè dalla città maggiormente si discostasse.

Chi sono questi individui? I miei lettori hanno il diritto di farne subito la conoscenza. È una conoscenza certamente poco ambita; ma chi conosce i birbanti, sa all'uopo prendersi guardia ed evitare le loro ribalderie.

Questi individui chiamansi: l'uno Boaglio Luigi, d'anni 35, l'altro Depetris Giacomo, d'anni 45, entrambi contadini di Bagnolo.

Essi, secondo un rapporto dei carabinieri, sono cattivi soggetti, girano sulle fiere e sui mercati non per negoziare, ma per condur una vita scioperata, per vivere nei bagordi, per giuocare, per truffare, per borseggiare, per rubare. Molte persone furono vittima della loro destrezza, dolosi maneggi, e raggiri frandolenti, e nessuno ebbe mai il coraggio di porgere giudiciale querela per paura di essere trucidati.

Il Sindaco di Bagnolo però non dà delle informazioni assi cattive: egli dice di non poter dir male di loro.

Buoni o cattivi soggetti, il giorno 6 maggio ultimo scorso si recarono entrambi al mercato di Pinerolo. Il Boaglio non si sa che cosa vi sia andato a fare, e Depetris asserisce d'esservi colà recato per vendere due vitelli, che diffatti vendè per 25 lire caduno. Ma siccome è la moglie che *porta i pantaloni*, così il prezzo delle bestie fu ritirato dalla moglie stessa, la quale appena ebbe il fatto suo, fece subito ritorno a casa, lasciando il marito con dieci centesimi in saccoccia in compagnia del Boaglio, il quale a sua volta non teneva che cinque centesimi ed un cattivo orologio di forma antica.

Girarono tutto il giorno per la città, entrando tratto tratto in un albergo, dove, mediante la cauzione dello stalliere, potevano bere qualche litro a fido, e in sulla sera si portarono sui viali, sui quali videro il professore Giambelli a contemplare la luna.

Divisarono di depredarlo, epperciò pian pianino lo pedinarono, e quando si trovarono in luogo e tempo opportuno, fingendosi ubbriachi, cominciarono a diverbiare fra di loro, quindi accostarono il professore e si posero ai fianchi del medesimo. Il Boaglio gli dà un urtone e lo getta su Depetris, questi a sua volta dice: che cosa vuoi che io ne faccia di quest'uomo? gli dà un altro urtone e lo getta sul compagno. Se lo palleggiano ben bene.

— Che cosa fate? dice il professore, siete matti o siete ubbriachi?

Dessi non rispondono: il Depetris gli abottona i pantaloni e glie li cala giù fin sulle calcagna, per modo che il professore non può più far passi, ed il Boaglio frattanto lo fruga nelle saccoccie e lo deruba del cilindro d'argento.

— Ai ladri! Ai ladri! grida il professore.

Ed i ladri, per paura di venire scoperti, debbonsi contentare dell'orologio e darsi alla fuga.

Tiratisi su i pantaloni, l'infelice professore corre all'ufficio del delegato di P. S. Questi è al teatro; il professore corre al teatro, lo trova, gli racconta il fatto, ed il delegato manda subito due carabinieri e due guardie in traccia dei grassatori.

In men di un'ora dalla grassazione, i due furfanti si trovavano nelle mani della forza. Al Depetris non si rinvenne che un pezzo da dieci centesimi ed una citazione per comparire davanti il conciliatore, e sulla persona del Boaglio si sequestrarono il pezzo da cinque centesimi e due orologi, dei quali uno fu riconosciuto proprio del professore.

— Dove avete preso questi orologi?

— Li ho comperati tutti due.

— Quando e da chi?

— Comperai il più grosso quattr'anni addietro da un orologiere, ed il più piccolo lo comperai questa sera da uno sconosciuto per lire 10.

— A che ora compraste il più piccolo?

— Verso le ore otto.

— Ebbene, vedete fatalità, alle ore otto e mezza il cilindro si trovava ancora nella saccoccia del professore Giambelli, il quale fu derubato verso le ore 9 ed un quarto.

— Io non so che cosa dirgli: l'ho comperato da uno sconosciuto alle ore otto circa.

Chiamato il professore in confronto dei due arrestati, li conosce tutti due e riconosce assieme ad altri il proprio orologio.

Istruttasi la causa i due giudicabili furono mandati davanti la Corte d'Assisie di Torino, presieduta dall'egregio cavaliere Talice.

Il P. M., comm. Rossi, chiede la condanna; ed i due giudicabili, malgrado l'ingegnosa difesa degli avvocati Durante e

Teatri. — Siamo tosto al termine della stagione teatrale. Diverse compagnie si preparano già a far S. Martino: la signora Pezzana per Padova, i signori Milone e Ferrero per Bologna, e le compagnie di canto si dilegueranno per riprendere nuove scritture.

Al Balbo questa sera beneficiata della prima donna signora Avonia Bonney, con due atti della *Linda di Chamounix*, il duetto del *Crispino e la Comare*, una variazione sul *Carnevale di Venezia* ed il passo a tre.

Lunedì, 25, ultima recita della compagnia Pezzana al Gerbino, avremo la serata a beneficio della simpatica e bravissima attrice signora Emilia Privato. Un sceltissimo e variato trattenimento si allestice per l'occasione, fra cui primeggia la leggenda orientale, sulla quale il maestro Verdi scrisse la sua opera *Aida*, dramma in tre atti di Ulisse Barbieri.

Indi lo scherzo comico di Labiche, col titolo: *Un'avventura in istrada ferrata*, e la 6ª ed ultima replica della parodia comico-musicale: *Le impressioni dell'opera un Ballo in maschera*.

Al teatrino di San Martiniano, a richiesta di molte famiglie, avrà luogo domenica una recita diurna straordinaria col tanto applaudito spettacolo, *Aida*, che si rappresenta ancora per poche sere essendo ormai giunta l'epoca della chiusura di questo teatrino.

Dai giornali di Napoli apprendiamo che colà il *Nerone* del Cossa ebbe il medesimo successo che qui a Torino. Una bellissima appendice del sig. G. Cafiero nella *Gazzetta di Napoli* reca di quest'opera un giudizio perfettamente concorde con quello dato dal nostro scrittore della *Rivista drammatica*. Ci trova Nerone, e ancora, non tutto Nerone, non i tempi del medesimo, non Roma; e soprattutto uno studio psicologico, anzi meglio critico, e non la commedia.

Domenica, 24 corrente mese, alle ore 4 pomeridiane il corpo di musica della guardia nazionale darà concerto sulla piazza d'Armi.

Il gran concerto di beneficenza, che ebbe luogo ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, corrispose pienamente all'aspettazione universale. Trattandosi di una solennità artistica e di un'opera di beneficenza, non è bisogno di dire che l'eletta della società torinese vi si era dato convegno. Vi assisteva la Duchessa di Genova dal palco reale. In quanto al programma della serata, questo era dei più attraenti, e per la scelta dei pezzi e per il valore e il numero degli esecutori.

I primi onori vanno di diritto all'infaticabile maestro Pedrotti, che ordinò e diresse il concerto.

Nella parte vocale ebbero grandissimi applausi quella celebrità cantante, che ha nome Barbara Marchisio, e la damigella Ida Cristino, una gentile giovinetta, alla quale si schiude un bell'avvenire. La signora Marchisio fu una vera potenza nel rondò della *Cenerentola*, inondando il teatro di un diluvio di gorgheggi rossiniani, che gentilmente acconsentì di ripetere alla richiesta universale; e piacque moltissimo anche nel duetto della *Bianca e Faliero* cantato in unione alla damigella Cristino, la quale a sua volta emerse specialmente nella cavatina della *Norma*, ove ebbe largo campo a spiegare i suoi stupendi mezzi vocali e a dar saggio di ottima scuola.

Il signor Antonio Prudenza nella romanza della *Miller* e il signor Augusto Fiorini in un'aria del *Don Giovanni*, confermarono la fama che godono di valenti artisti ed ebbero la loro parte di meritati applausi.

Festeggiatissimo fu il cav. Carlo Casella, che eseguì sul violoncello un magnifico concerto. Bisogna sentirlo il Casella; l'abilità di questo professore di violoncello e il finissimo suo sentimento artistico sono qualche cosa di straordinario.

Un grande interesse di curiosità destavano i promessi due preludi del *Lohengrin*.

Ascoltati con religioso silenzio ed eseguiti a perfezione dai bravi professori dell'orchestra del R. Teatro (a cui si erano aggiunti parecchi membri della Società filarmonica torinese e distinti dilettanti), il successo non poteva essere più completo.

Il pubblico li gustò assai e dalla gentilezza del Pedrotti e suoi bravi compagni ottenne il *bis*. Decisamente se fino a ieri ebbevi chi

« Credeva che *Vagner* non fosse uomo,
« Ma un drago, una montagna, una bombarda »

bisognerà pure che si ricreda, e ammetta che i lavori del tanto discusso compositore tedesco quanto meno *si possono sentire*.

Con non minore abilità l'orchestra eseguì la colossale sinfonia *Struensée* di Meyerbeer.

Non dimentichiamo una parola di meritato elogio ai cori del Liceo musicale, che nel *Lohengrin*, nella *Norma* e nel *Sanctus* secondarono assai bene.

E non sappiamo chiudere senza rivolgere le nostre schiette congratulazioni alla solerte Direzione che allestì una così bella serata.

Concerti simili hanno un torto solo: quello di aver luogo troppo raramente.

Corrispondenza. — Sig. P., capitano in riforma. — Già abbiamo inserito un articoletto sull'argomento dimandato, nella *Gazzetta* di domenica, 17 corrente.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 marzo 1872.

Rio Matteo, d'anni 57, di Bagnolo (Saluzzo), agricoltore — Moriez cav. Pietro, id. 77, di Nizza Marittima, consigliere d'appello in ritiro — Colli Maria nata Cardani, id. 36, di Novara, sarta — Masera Giuseppa nata Origliasco, id. 95, di Settimo Torinese — Chapusset Leone, id. 29, di Torino, fabbricante di scatole — Rocchietti Marianna nata Durando, id. 74, di Viù — Massero Virginia, id. 35, di Murisengo — Alberti Antonio, id. 72, di Vigone, possidente — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 22 marzo 1872.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

22 marzo 1872.

Ora	Altezza barometr. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	720,6	+ 3,0	4,9	86	15° 13'	N E d.	copert.
9 ant.	731,2	+ 3,8	5,1	67	15° 10'	N E d.	copert.
12 m.	730,0	+ 5,3	4,5	60	15° 24'	N E d.	copert.
3 pom.	29,4	+ 5,4	4,7	70	15° 28'	N E d.	copert.
6 pom.	730,0	+ 4,9	5,2	81	15° 17'	N d.	copert.
9 pom.	731,1	+ 4,5	5,1	83	15° 10'	N d.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 3,0 / massima + 5,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 23 + 3,7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 24 marzo 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto 6 35.

Nascere della **Luna** 6 2 sera.

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 6 22 matt.

Giorno della Luna 15°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 marzo.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta a ore 12.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sui provvedimenti finanziari.

Continua lo svolgimento di vari ordini del giorno.

Nicotera svolge un ordine del giorno da lui proposto insieme agli onorevoli Corte e Farini.

L'oratore dice che il Ministero si regge senza avere un programma proprio e soltanto desideroso di restare al potere mercè la compiacenza della destra, accetta qualunque transazione, qualunque programma. Cogli atti ufficiali della Camera alla mano, prova che la stessa elezione dell'on. Lanza alla presidenza nel novembre del 1869 si dovè esclusivamente ad un voto politico della destra. Il Ministero dunque, nato da un voto della destra, si conserva in vita da oltre due anni per la compiacenza della destra. Come è possibile che un Ministero siffatto abbia un programma proprio, determinato e costante?

Ma pure nel presentarsi alla Camera il Ministero Lanza annunziava un programma; il famoso programma delle economie fino all'osso, della restaurazione morale. Che ne fu di questo programma? Esso è svanito affatto, e si è ridotto all'aumento della confusione amministrativa, e ad un maggiore spreco del denaro pubblico.

Nessun concetto politico si è mai rivelato negli atti del Gabinetto; in materia di finanza nessun sistema finanziario; non si è saputo e non si sa fare altro che aumentare le tasse e poi aumentarle ancora.

Condanna il connubio del centro colla destra, del quale ieri fece cenno l'onorevole Lanza.

Col cercare questo connubio, dice l'oratore, il Ministero confessa che sente mancarsi la forza per lottare; questo è il segno più sicuro della vostra debolezza che voi stessi sentite.

Sapete a che deve attribuirsi la solenne dimostrazione nazionale che si è fatta per la morte di Giuseppe Mazzini? Essa non fu la manifestazione di sentimenti repubblicani; fu un omaggio alla grande figura morale che ha osato lottare contro tutte le utopie (*Bene! a sinistra*).

L'onorevole Minghetti, prosegue, rivolto ai ministri, ha aperto la breccia. Oggi vi offre il suo appoggio; domani voi dovrete subirlo e cedergli il posto (*Bravo!*). Gli amici da voi cercati per risanguarvi, vi faranno affluire il sangue alla testa e vi porteranno la congestione cerebrale e la morte (*Bravo!*).

L'on. Minghetti disse che la politica della sinistra non ci avrebbe condotti a Roma. Se domani si proclamasse la repubblica, direbbe ancora l'on. Minghetti: « La dovete a noi. » (*Ilarità*).

Minghetti fa segni negativi.

Nicotera, proseguendo, dice che non crede alle promesse del pareggio troppe volte ripetute dall'on. Sella; dice che le imposte sono esatte colla forza militare; non son questi buoni principii per condurci al pareggio.

Rispondendo ad alcune osservazioni fatte ieri dall'on. Toscanelli, dice che egli vorrebbe l'incompatibilità a sedere in Parlamento non solo per gl'impiegati, ma anche per gli avvocati. (*Ilarità*).

Critica il Ministero perchè fa questione politica delle nomine per le Società industriali.

Dice che sarebbe meglio che anche il Consiglio di Stato comprendesse nel suo seno uomini di diverso colore. (*Bene!*).

Auguro, signori ministri, così termina l'oratore, che sian loro perdonati dai nuovi amici i vecchi peccati; che la loro alleanza riesca utile al paese; che il vostro tardo pentimento non abbia a costar caro all'Italia. (*Applausi a sinistra*).

Polsinelli propone e svolge un suo ordine del giorno.

Ara svolge pure un suo ordine del giorno.

Concorda con l'on. Lanza sulla necessità che la Camera si divida in due grandi partiti; nega però che ciò si ottenga col voto di fiducia chiesto dal Ministero. Lo prova citando alcuni precedenti parlamentari, ricordando fra gli altri il connubio di Cavour con Rattazzi; adduce anche esempii di altri Parlamenti.

La maggioranza, esso dice ai ministri, vi darà ora il suo voto, ma si terrà libera per l'avvenire. (*Benissimo! a sinistra*).

Broglio propone altro ordine del giorno.

Dice che il concetto del suo ordine del giorno scaturì dal pensiero manifestato dal ministro Sella, che cioè trattandosi di finanza voleva escludere la questione politica.

Riconosce adesso che la situazione è cambiata. Gli attacchi politici della sinistra, le dichiarazioni del Ministero rendono il suo ordine del giorno meno opportuno. Egli però non lo dimentica; attende lo svolgimento dell'ordine del giorno Bonfadini, per mantenere o ritirare il proprio.

Bonfadini prende a svolgere il suo ordine del giorno, che è del seguente tenore:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero, ne approva l'indirizzo politico, e passa alla discussione degli articoli. »

Quanto all'indirizzo finanziario del Ministero l'oratore dice di non aver bisogno di molte parole; esso e i suoi amici votano i provvedimenti proposti.

Passando senz'altro nel campo politico, ricorda tutto quello che si è fatto per giungere a Roma, e dice esser necessario che il Governo ora riposi sopra una base salda.

Il programma dell'avvenire, quello cioè dell'onorevole Rattazzi, non è accettabile, menochè in alcuni punti di minora importanza. Le promesse dell'onorevole Rattazzi finirono sempre in disillusioni.

Che cosa ha fatto invece il Ministero attuale?

Esso promise la presentazione dei bilanci in tempo utile e li avremo entro un mese.

Promise di migliorare l'amministrazione e ci diede già dei fatti compiuti.

Disse di volere allargare la base parlamentare e domandò infatti il concorso della destra.

Loda la politica estera del Governo, che è riuscito a conservare in Roma buone relazioni colle varie potenze. (*Denegazioni*).

Noi non votiamo col Ministero, esso dice, per timore dell'on. Rattazzi, ma perchè il programma del Ministero è il nostro.

Scema l'importanza che Nicotera diede a Mazzini, anteponendogli Cavour. (*Denegazioni a sinistra*).

Ricorda che la destra e il centro hanno sempre votato in favore di questo Ministero. Non trattasi dunque di un connubio, ma di vecchi amici sviati, che si ricongiungono.

Spera nell'intelletto e nel patriottismo dell'onorevole Broglio, che aderirà al suo ordine del giorno, essendovi dissenso nelle parole, non nelle idee, e che la destra e il centro si mostreranno compatti nel loro voto, per l'interesse del paese. (*Bravo!*).

Lanza (presidente del Consiglio) nega che si possa dividere la questione finanziaria dalla questione politica; lo provano gli attacchi degli avversari. È necessario che il Ministero sia sicuro della fiducia della Camera per la esecuzione dei provvedimenti.

Per questo respinge tutti gli ordini del giorno che non esprimono fiducia nel Ministero. Gli duole di dover respingere anche quello dell'on. Ara. Nota che dopo due anni di amministrazione è impossibile che manchino dati politici per giudicare l'indirizzo del Ministero.

Quella stessa politica che ci ha condotti a Roma, dice l'oratore, sarà da noi costantemente seguita.

Io fui e sarò sempre lealmente conseguente ai miei precedenti. Io arrossirei di me stesso, se avessi mancato alle mie promesse, come mi accusò l'on. Rattazzi (*Movimento a sinistra*).

Io mi riserbai la scelta dei mezzi più opportuni per la soluzione della questione romana.

E l'on. Rattazzi che mi accusava di esser venuto meno alle dichiarazioni da me fatte nell'assumere la presidenza della Camera, avrebbe dovuto ricordare che un altro presidente, lo stesso on. Rattazzi, nel 1863 si impegnava di fronte alla Camera di non andare a Roma che coi mezzi morali.

L'oratore difende l'operato del Ministero sulla questione delle economie; asserisce che nessuna spesa inutile fu fatta, e scende ad osservazioni più particolari.

(Disattenzione, conversazioni e scampanellate)

Dice che il Ministero promise di procedere con moralità e con ordine, e lo fece.

Toscanelli. Domando la parola (*Ilarità*).

Lanza prosegue enumerando molti miglioramenti introdotti nell'amministrazione (*Mormorio da tutte le parti. Segni vivissimi d'impazienza. La voce dell'oratore è inintelligibile*). Dice che la legge ecclesiastica verrà presentata, come fu promesso; la sua importanza obbliga il Ministero a un lungo studio e a una seria ponderazione.

Dopo queste promesse spera di ottenere dalla Camera un voto di fiducia. Di tutti gli ordini del giorno accetta solo quello dell'onor. Bonfadini. Questo non è nato in seguito ad accordi, o transazioni, ma è l'espressione della situazione (*Agitazione vivissima su tutti i banchi. Grida: Voti! Voti! Scampanellate continue del presidente*).

Lanza finisce di parlare in mezzo ai rumori i più assordanti.

Toscanelli parla brevemente per un fatto personale.

Pres. rilegge i varii ordini del giorno presentati e domanda ai proponenti se vi insistono.

In seguito allo svolgimento dell'ordine del giorno Bonfadini, e alle dichiarazioni dell'on. Lanza, gli onorevoli Nicotera, Oliva, Mussi, Polsinelli, Paternostro e Toscanelli ritirano i loro ordini del giorno e aderiscono a quello dell'on. Ara.

Broglio ritira il suo, dichiarando di votare quello Bonfadini, nel senso stretto delle sue parole.

Lanza (presidente del Consiglio) lo accetta anche a nome dei suoi amici. (*Oh! oh! a destra, rumori a sinistra*).

Breda presta giuramento.

Pres. Si procederà dunque all'appello nominale sull'ordine del giorno Bonfadini, che è quello accettato dal Ministero. Chi lo approva risponderà: Sì; chi non lo approva risponderà *No*.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Durante l'appello l'agitazione continua vivissima.

Si procede al contro appello. I deputati scendono nell'emiciclo. Conversazioni animatissime da tutte le parti.

Risultato della votazione:

Presenti 412
Votanti 409
Risposero SI 239
» NO 170
Si astennero 3

La Camera approva l'ordine del giorno Bonfadini.

I deputati escono dall'aula.

Pres. Invito i signori deputati a ritornare ai loro posti, per passare alla discussione degli articoli.

Voci. Domani! Domani!

La seduta è chiusa alle ore 4 50.

Ci scrivono:

Roma, 20 *marzo* (sera).

Nel chiudere il suo discorso di lunedì, il Sella chiese, a nome di tutto il Ministero, alla Camera un voto esplicito di approvazione e di fiducia. E similmente l'*Opinione* di questa mattina diceva con grande iattanza che questo voto doveva essere senza condizioni, senza riserve, senza restrizioni mentali.

Ma tanto il ministro quanto il suo organo officioso avevano fatto i conti senza l'oste.

Una frazione della maggioranza rappresentata dal Broglio ha detto subito: io non voglio dar al Ministero nè un voto di fiducia, nè un voto di sfiducia. Un'altra frazione della destra, rappresentata dal Bonfadini: io darei al Ministero un voto di fiducia solo quando egli si modificasse in modo soddisfacente.

Veduta la mala parata, il Minghetti, il Dina ed altri ministeriali puri hanno fatto capire al Ministero che bisognava recedere dalla pretesa d'un voto di fiducia e di contentarsi d'un semplice voto, con cui fosse preso atto delle dichiarazioni politiche fatte dal Sella, nel suo discorso di lunedì.

Il Ministero curvò il capo, e per amor del potere si rassegnò a questa posizione umiliante fattagli dalla maggioranza.

E così è venuto fuori oggi un ordine del giorno del Bonfadini, col quale tacendosi assolutamente su tutto il passato, si approva puramente e semplicemente l'indirizzo politico che l'on. Sella ha detto sarà seguito dal Ministero e che consiste in una perfetta solidarietà colla destra e col centro destro.

L'Oliva, dovendo svolgere un ordine del giorno da esso lui presentato, ha colto questa occasione per mettere a nudo il divario sostanziale tra il voto di fiducia chiesto lunedì dal Sella e la mozione del Bonfadini, che pare accettata dal Ministero, e che non contiene punto un voto di fiducia. Egli ha invitato inoltre il presidente del Consiglio a spiegarsi su questo proposito.

Domani il Lanza risponderà e dicendo il modo di vedere del Governo sui diversi ordini del giorno, dichiarerà di accettare la mozione del Bonfadini e il senso in cui l'accetta.

Rama, furono condannati a dieci anni di lavori forzati.

Lettori, seguitemi nella provincia di Cuneo.

Mi spiego con un esempio prima di entrare in materia. Voi sapete che qui in Torino ed in tutte le principali città d'Italia stanno alla pubblica mostra nelle vetrine dei negozi di droghiere, confettiere, ecc., e nelle principali agenzie, vasi pieni di magnesia, olio ricino, sale inglese, ecc. Nella 4ª pagina dei giornali voi non leggete altro che annunzi di pillole digestive, purgative, depurative in vendita persino dai pizzicagnoli; ebbene, signori, nella provincia di Cuneo non possono e non devono essere smerciate che dai farmacisti a pena, mi direte, di 10 scudi di multa; no..., di 20.... no..., di 40... no...; 60 scudi... dico sessanta belli e netti, colla bagatella di mesi... sei di carcere.

Ora udite la dolente storia.

In Sommariva del Bosco, ameno e ricco paese, cui il cielo sorride come una vergine, ferveva da più anni una sorda guerra tra i farmacisti e i droghieri, perchè questi ultimi si permettevano di spacciare sostanze medicinali, come olio ricino, magnesia, ecc., in contravvenzione a non so qual legge dei tempi che furono prima del 1848, la quale ad essi soli farmacisti ne riserba la vendita.

Riuscite vane le rimostranze, vani gli eccitamenti fatti ai droghieri di desistere da tale commercio, gli speziali che fecero?.... Regalarono e pagarono gente, che per un soldo o due si provvidero di cassia, olio ricino, ecc., nelle botteghe dei droghieri, e muniti di questi formidabili apparecchi si presentarono alla giustizia pretoriale invitandola ad assaggiarli, quando non volesse credere alla loro efficacia ed alla qualità purgativa dei medesimi.

Il Pretore, uomo saggio e stagionato, si guardò bene dal mettersi in corpo tutte quelle caraffe, e si contentò di depositarle sul banco dell'accusa quale corpo di delitto, mandando citare i contravventori alle leggi farmaceutiche, per dire cause per cui non dovessero essere condannati a termini di ragione e giustizia per lo smercio vietato.

L'oratore della difesa, avv. Casalis, esordisce manifestando anzitutto la sua meraviglia che nel tempio della Giustizia, ove è scritto che *la legge è eguale per tutti*, si osi portare accusa ad onesti industriali per lo smercio di sostanze che a lettere di scatola si leggono ogni giorno nella quarta pagina dei giornali in vendita da tutte le agenzie del mondo e persino dai ferravecchi. In Italia, egli esclama, ove un ministro, vera fenice dei finanzieri, da degno successore di Esculapio esercita con sì mirabile successo la professione di speziale, *purgando* letteralmente le tasche dei contribuenti colle salutari pillole dell'esattore, si avrà il coraggio di condannare i miei difesi per la purga di 5 centesimi?... (*grande commozione nel colto pubblico*).

L'avv. della parte civile, G., con tutta pacatezza si fa ad osservare che vi corre una ben seria differenza tra i purganti dispensati dal provvido Governo italiano ai felici suoi sudditi e quelli degli speziali, perchè i primi sono sempre di immancabile effetto coll'aiuto dei *caustici* del soldato Gino, mentre gli altri non sempre riescono efficaci: quindi è necessaria un'azione repressiva per impedire gli abusi ecc.

E di questo passo accusa e difesa si ricambiarono parole sino a che il Pretore portò sentenza colla quale dichiarò che, trovandosi egli in perfetto stato di salute, non abbisognava di nessun purgante, mandando i contendenti a provvedersi avanti il Consiglio provinciale di sanità.

I farmacisti preferiscono però denunciare la sentenza in Cassazione: vedremo l'esito.

Cuzio.

Nel giorno 2 del prossimo aprile si riaprirà la nostra Corte d'Assisie sotto la presidenza del barone Nasi. I giurati chiamati a prestar servizio sono i seguenti:

Giurati ordinari.

Nebbia Romualdo, uff. in ritiro, Torino — Aubert Stefano, negoziante, Torino — Teja Vincenzo, banchiere, Torino — Deamicis Francesco, avvocato, Torino — Picco Cesare, orologiere, Torino — Flandinet Vittorio, avv., Torino — Andreis Giuseppe, possidente, Torino — Armanda Nicola, droghiere, Torino — Demichelis Antonio, professore, Pinerolo — Aubert Bartolomeo, R. impiegato, Torino — Dellavalle Gio., droghiere, Condove — Cler Ettore, medico, Susa — Petriti Gioachino, negoziante, Torino — Lanteri Bernardino, medico, Torino — Fassio Filippo, stampatore, Chieri — Ghia Carlo Alberto, sotto-commissario, Torino — Danna cav. Casimiro, direttore delle scuole municipali, Torino — Billiardi Giorgio, farmacista, Avigliana — Gribaudi Vincenzo, medico, Torino — Marocchetti Paolo, geometra, Torino — Grosso Emilio, avv., cassiere municipale, Torino — Roux Francesco, geometra, Torino — Poccardi Giuseppe, negoziante, Torino — Brovia Giuseppe, farmacista, Susa — Merlo Giuseppe, geometra, Pinerolo — Raineri cav. Pietro, uff. in ritiro, Pinerolo — Rossi Vittorio, avv., Torino — Arnaldi di Balme conte Luigi, avv., Vigone — Amprimo Carlo, farmacista, Condove — Oria Giuseppe, prof., Susa.

Giurati supplenti.

Davico Giuseppe, impiegato presso la ferrovia — Melisurgo Nicola, impiegato presso la ferrovia — Laura Secondo, prof. in medicina — Martinengo Guglielmo, censore nel Convitto Nazionale — Jachia Emanuel, negoziante — Ogliani Costanzo, causidico — Nizza Angelo, negoziante — Lauce Francesco, regio impiegato — Napione Filippo, possidente — Novarese Adolfo, droghiere.

Durante la sessione si giudicheranno le seguenti cause:

Martedì 2 — Battuello Antonio, accusato di omicidio — Ministero Pubblico comm. Rossi, dif. avv. Gazzera.

Mercoledì 3 — Tronelli Angelo, accusato di dodici furti — Ministero Pubblico cav. Masino, dif. avv. Gazzera.

Giovedì 4 — Trucco Bartolomeo, accusato di omicidio — Ministero Pubblico barone Bichi, dif. avv. Genin.

Venerdì 5 — Minelli Carlo e Malano Pietro, accusati di omicidio — Ministero Pubblico cav. Masino, difensori avvocati Allis e Genin.

Sabato 6 — Gribaudi Carlo, accusato di grassazione — M. P. comm. Rossi, difensore Allis.

Sabato 6 e giorni seguenti — Martinelli Pietro, Calvi Emanuele e Selmi Giuseppe, accusati di assassinio — M. P. cav. Rossi, dif. Giacosa, Borgonovo, Villa, Priario e Ambrogio.

Ora questa dichiarazione avrà qualche influenza su certi deputati di destra, i quali non sono punto disposti a dare un voto di fiducia al Ministero, e non altrimenti accettano l'ordine del giorno Bonfadini, se non perchè non implica nè piena approvazione del passato, nè piena fiducia per l'avvenire. Ora se il Lanza viene colle sue parole a dare un'interpretazione di vera fiducia, i voti che ho detto, corrono pericolo di scappare al Ministero.

Ad ogni modo, perdansi o no questi pochi voti, la mozione del Bonfadini passa ugualmente, ma a lieve maggioranza, e dopo vivissimo contrasto nelle file stesse della maggioranza; contrasto, che dimostra tutt'altro che accordo cordiale tra la maggioranza e il Ministero.

La Camera è numerosissima; oggi si contavano 380 deputati alla seduta, e credesi che domani superino i 400 nel voto politico che la Camera è chiamata a dare, prima di passare alla discussione degli articoli dell'*omnibus*.

Dopo il celebre voto del 22 dicembre 1867 la Camera non vide più un numero così ragguardevole di deputati. G.

Leggesi nell'*Opinione* arrivata ieri mattina:

Nella notte dal 17 al 18 corrente fu commesso un attentato contro il treno diretto n. 6, proveniente da Firenze. Quando il detto treno fu giunto presso il chilometro 89 fra Orte e Narni, si trovò che una rotaia era stata messa di traverso sulla linea ed assicurata con pietre e pietrisco, di modo che la ruota della macchina non potesse cacciarla e fosse costretta a deviare. Si deve alla solerzia ed all'abilità del macchinista se il pericolo fu scongiurato ed il treno non ebbe nulla a soffrire.

Fortunatamente è stato scoperto ed arrestato l'autore di questo iniquo attentato, il quale è un tale Sabbatino Birbanti, vero birbante, a cui speriamo, che i tribunali infliggeranno debita ed esemplare punizione. Dobbiamo intanto un elogio al macchinista ed agli altri agenti della Società, i quali dimostrarono che, se pur troppo la nequizia altrui può cagionare disgrazie, non imputabili per certo all'amministrazione della Società, questa almeno ha fra i suoi dipendenti chi sa ovviarle e mandarle a vuoto.

Il Governo francese, in causa di piani rivoluzionari che si attribuiscono ai comunisti francesi rifugiatisi in Isvizzera, chiede dal Consiglio federale elvetico l'internamento dei più pericolosi capi rivoluzionarii, richiamandosi alla precedenza che la Svizzera, durante l'Impero, internò anche Mazzini.

Le prossime vacanze dell'Assemblea di Versaglia non comincieranno prima dell'8 aprile, giorno in cui si aprirà la sessione dei Consigli generali, e dureranno probabilmente fino al 15 maggio.

La *Liberté* annunzia che i Re di Danimarca, di Svezia, d'Italia, di Spagna, di Portogallo, e gl'Imperatori d'Austria e di Russia avrebbero inviato le loro felicitazioni all'ex-imperatore Napoleone III per l'anniversario della nascita del principe imperiale.

Il tempo dei pellegrinaggi è ritornato.

Non si tratta più di quelli di Terra Santa, sibbene di visite alle grandezze passate che molti sperano risorgano sull'orizzonte.

Dopo Anversa abbiamo Chislehurst, dopo Enrico V, Napoleone III e Napoleone IV.

Sabbato si celebrò a Camden-house il 16[mo] anniversario della nascita del principe imperiale. Si andò in gran corteggio alla chiesa cattolica ove fu celebrata una messa solenne. Un gran numero di celebrità napoleoniche era presente, fra gli altri i Bassano, i Moskowa, i Clary, Cambacérès ed altri; era a notarsi inoltre una numerosa deputazione dei figli dei principali mercanti parigini, che si è presentata dinanzi al giovine principe e gli presentò un indirizzo di felicitazioni con circa 8000 firme, ed uno stupendo scrittoio in argento con questa scritta: « A Sua Altezza Imperiale, i figli di Parigi, 16 marzo 1872. »

Questi fatti provano quanto sia attiva la propaganda bonapartista.

La notizia d'una triplice alleanza tra la Prussia, l'Italia e la Russia, riportata dal *Wanderer* di Vienna, inspira al *J. des Débats* le seguenti considerazioni:

« In generale, non si crede che le cose siano davvero così avanzate, ma si ritiene pure possibile tra l'Italia e la Prussia un riavvicinamento naturalmente indicato dalle circostanze. Non vi ha fumo senza fuoco, dice il proverbio: e noi sappiamo pur troppo donde viene il fuoco di questo fumo. Siamo certi di non andar errati nel supporre che le petizioni episcopali, tentando di agitare contro l'Italia l'Assemblea di Francia, hanno potuto accendere quel fuoco, che Bismark non mancò di tener vivo colla sua solita abilità e prontezza. »

Il *Fremdenblatt* di Vienna non crede che esista una vera alleanza offensiva e difensiva italo-tedesca; ma « le due nazioni, soggiunge, sapranno ben trovarsi in un dato momento senza cercarsi. Tedeschi e Italiani si porgono la mano al disopra delle Alpi, senza essere legati fra loro da alcun trattato solennemente conchiuso. Gl'intrighi gesuitici, che hanno per focolare il Vaticano, sono il vero fomento dell'intimità dei due popoli. »

La *Pall Mall Gazette* ci reca alcuni ragguagli intorno ad una riunione di membri del Comitato dell'Internazionale, che ebbe luogo sabato scorso in Londra per organizzare un grande *meeting* commemorativo della insurrezione del 18 marzo. Quella riunione, preseduta da un antico presidente del Congresso di Losanna, il cittadino Jung, adottò parecchie deliberazioni, le quali dovevano poscia presentarsi al grande *meeting*.

La prima di queste deliberazioni portava che « il *glorioso* fatto del 18 marzo » deve considerarsi da tutti come il preludio di una grande rivoluzione sociale.

La seconda condannava la vecchia società sotto tutte le sue forme governamentali, monarchiche o repubblicane.

La terza conteneva una specie d'apoteosi dell'Internazionale, contro di cui oggidì si armano tutti i Governi.

Già il telegrafo ci ha annunziato che quel grande *meeting* non potè aver luogo, in seguito al deciso rifiuto dei proprietarii di Saint-George's hall di concedere i loro locali ai rifugiati francesi.

Informata preventivamente di questo rifiuto, l'Assemblea, preseduta dal cittadino Jung, deliberò di non tenerne alcun conto, e di presentarsi nell'ora fissata davanti alla porta dell'aula, riservandosi di intentare una lite ai proprietari, se questi si ostinassero a vietare loro l'ingresso. Non possiamo ancora sapere se questo progetto ostile sia stato messo in esecuzione; il fatto sta però che non *entrarono*, ed il meeting non ebbe luogo.

Lo *Standard* pubblica su quest'argomento la lettera d'un membro del Parlamento, il quale protesta con molta energia contro l'abuso che fanno tuttodì i rifugiati comunardi dell'ospitalità inglese. « L'Inghilterra, scrive l'autore, ha concesso largamente un asilo a questi irrequieti agitatori; ma può dessa, deve essa tollerare queste incessanti dimostrazioni, questi discorsi furibondi, queste escandescenze tumultuose e senza limiti? »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 22 marzo ore 8 30 pom.
Ricevuto a TORINO ore 4 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Brignone chiede che si dichiari di urgenza il progetto per l'emissione delle cartoline postali.

Viene approvato, dietro proposta dell'onorevole **Peruzzi**, di riprendere la seduta del Comitato alle ore 9 per discutere la legge sul marchio.

Sella rispondendo a Lazzaro che sollecitava la discussione sulla questione relativa alle multe, dice avere da varii giorni ordinato che fossero applicate le conclusioni della Giunta parlamentare, che cioè non si inscrivano nei ruoli della ricchezza mobile e dei fabbricati se non le multe liquidate sui redditi definitivamente accertati, e che, ove si abbia opposizione giudiziaria, si sospenda l'esecuzione dei ruoli nella parte che concerne le multe.

Si incominicia la discussione sui provvedimenti finanziari principiando dall'articolo secondo invece del primo.

Englen dice che il perno delle proposte del Ministero è l'aumento della circolazione cartacea e che il corso forzoso è dannoso.

Domanda che il privilegio di incontrovertibilità dei biglietti venga esteso agli altri istituti minori come un rimedio.

Difende la solidità del Banco di Napoli il quale precorse tutti gli sviluppi bancari scientifici dell'Europa.

Accusa il Governo di fare soli grossi affari colla Banca nazionale: difende il Banco di Napoli dagli ingiusti rimproveri fattigli per le sue istituzioni filantropiche.

Enuncia il progetto di affidare il corso forzoso al Banco di Napoli con una circolazione di 1300 milioni. Il Banco di Napoli in questo caso verserebbe a favore dello Stato 24 milioni di utili che ora vanno a benefizio della Banca nazionale.

Riguardo alla conversione del prestito, dice che l'ammortamento è la base del credito pubblico; la conversione del prestito è un controsenso economico.

Conclude respingendo la convenzione.

Nisco risponde ad Englen.

Casaretto dice che il voto di ieri significa niente; respinge l'emissione dei biglietti e la conversione del prestito.

Sella risponde.

Si apre quindi la discussione sugli articoli portanti la convenzione di 300 milioni da anticiparsi dalla Banca, contemplata nell'articolo secondo del progetto di legge.

Valerio e **Mussi** parlano contro la convenzione, e la difendono **Sella** e **Maurogonato**.

Gli articoli sono approvati.

Valerio combatte la convenzione nella parte del Prestito Nazionale.

Messedaglia (relatore) la difende, estendendosi nel dimostrare la utilità dell'operazione per lo Stato e pei privati. gli articoli sono pure approvati.

Englen, Valerio e **Minervini** fanno pure osservazioni sugli articoli riguardanti l'aumento del capitale della Banca; ma dopo le spiegazioni di **Sella** e **Minghetti**, sono parimente approvati coi rimanenti altri della convenzione della Banca. Questo articolo 2° del progetto generale e l'art. 1° in cui è sospesa la facoltà di alienare la rendita, sono adottati.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 20 marzo.

Accanto alla quistione capitale del momento, la quistione finanziaria, scema l'interesse di tutte le altre quistioni. Tra queste però alcune meritano di non essere neglette dalla pubblica opinione.

L'ordinamento delle corporazioni religiose e del loro vistosissimo patrimonio nelle provincie romane fu toccato in occasione delle presenti discussioni parlamentari. Il progetto è pronto, e sarà presentato non appena l'*omnibus* sarà giunto in porto.

Ciò spiega il riserbo del Sella, il quale, provocato manifestamente ad entrare in questo terreno dal Rattazzi, oppose all'interpellanza il più assoluto silenzio. È a prevedersi che, poichè avrà usufruttato nella quistione finanziaria l'appoggio della destra, il Ministero proverà il bisogno di poggiare alquanto verso sinistra, quando la materia della quistione ecclesiastica verrà in campo. Una dichiarazione prematura avrebbe forse compromesso l'accordo tra la maggioranza ed il Gabinetto, ed importava di evitare ad ogni costo lo scoglio. Tuttavia del progetto elaborato dal Ministero è trapelato abbastanza perchè la destra ne sia insospettita.

Non si trascende a ricisa ostilità perchè è ancora lusinga di quel partito che il progetto subisca un rinvio a tempo indeterminato. Tale non è però l'opinione dei ministri, ed il Sella ha fatto e fa tuttavia troppo dura esperienza degl'impacci creati alla amministrazione dallo attuale stato di cose, per tollerarne più a lungo la continuazione. Dopo aver consentito a che fosse riserbata la posizione degli enti ecclesiastici stranieri e concesso altresì che la secolarizzazione del patrimonio sia scevra da incameramento, anche solo parziale, sotto forma di tassa straordinaria, il Sella non crede di poter fare prova di maggior arrendevolezza. Non v'ha vertenza di espropriazione, di pubbliche opere, od altra simile, che non sia intralciata dalla condizione confusa ed incerta della proprietà fondiaria in questa provincia.

Sospendervi la secolarizzazione del patrimonio ecclesiastico, sarebbe un ridurre pressochè al nulla il beneficio delle affrancazioni di censi, livelli e dell'abolizione dei fedecommessi.

Dissi che nel progetto sarà fatta riserva di futuri provvedimenti speciali per gli enti stranieri. Giova notare a questo proposito che la Commissione nominata con incarico di esaminare le molte pretese già accampate o prevedibili, si sciolse di fatto senza aver nulla concluso. Non poteva accadere cosa più deplorevole, poichè, passata l'opportunità della misura generale, è a temersi che lo *statu quo* attuale, pieno di complicazioni e germe inevitabile di conflitti, si protrarrà chi sa per quanto tempo.

Se intanto di buon luogo che gli interessati approfittano, con grande diligenza, della tregua, apprestando mezzi di difesa e ricercando appoggio di potenti influenze.

Coll'arrivo, ormai imminente, del Fournier, è venuto meno quello che finora fu tema prediletto dei giornali della reazione. Ora cercano di sfruttare la voce di una alleanza fra la Germania e l'Italia. Fiaba più inverosimile non poteva inventarsi. Nè invero è necessario di ricorrere a tale spiegazione per dar ragione della comunanza di vedute che, e nella questione politico-religiosa, e nel desiderio di pace, si manifestò nelle regioni officiali di Roma e di Berlino. È un fatto tuttavia che di ciò altamente si preoccupa la diplomazia francese, la quale, creda o non creda alla esistenza di patti segreti, non può dissimularsi che una solidarietà morale esiste fra i due paesi oramai ricostituiti entrambi ad unità nazionale.

Il Consiglio del commercio tiene da parecchi giorni una ed anche due sedute quotidiane. Il tema più importante è quello dell'inchiesta industriale, dalla quale già si raccolsero dati interessanti, onde il Consiglio vorrebbe fare la base di pronti provvedimenti. Molti abusi dai quali, non solo a Genova, ove il Comitato di inchiesta ha già seduto, ma in pressochè tutte le piazze italiane, riesce grandemente inceppato lo sviluppo economico, sarebbero oggetto di misure repressive, su alla iniziativa del Consiglio e del Ministero corrisponderà il buon volere della Camera.

Chiudo questa mia con due notizie. L'una è che anche per quest'anno è stata, con ordine diramato oggi dal cardinale vicario, inibita la forma solenne delle cerimonie pasquali. — L'altra è che sotto gli auspicii del conte Antonelli, fratello del cardinale, sono state riappiccate, per parte del Vaticano, delle trattative riescendo le quali la curia pontificia finirebbe per accettare il pagamento effettivo della dotazione che la legge sulle guarentigie ha attribuito alla Santa Sede.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Carlsrhue, 21 marzo.

La Dieta fu chiusa con un discorso del ministro Iolly, il quale disse che il Governo manterrà i diritti dello Stato, rispettando nello stesso tempo le convinzioni religiose, e contribuirà a mantenere la pace sul terreno religioso.

Parigi, 21 marzo.

Sentenza contro gli accusati del massacro dei gendarmi nella via d'Haxo durante la Comune: sette condannati a morte; tre alla deportazione; sette ai lavori forzati a perpetuità; altri a pene minori.

Parigi, 21 marzo.

Informazioni ulteriori constatano che si fanno effettivamente a Tolone alcuni preparativi, ma l'armamento dei vascelli non ha alcun significato politico. La flotta preparasi semplicemente per gli annui esercizi di evoluzione.

Assicurasi che le istruzioni di Fournier gli prescrivono di dichiarare al Governo italiano che è volontà formale del Gabinetto di Versailles e della maggioranza dell'Assemblea di continuare colla potenza amica e vicina i rapporti tradizionali di amicizia e aventi per punto di partenza una recente fratellanza militare.

Firenze, 22 marzo.

Il ministro Fournier è arrivato.

Berlino, 21 marzo.

La Camera terminò la discussione sul regolamento dei Circoli. Relativamente alle sei provincie dell'Est, il Ministero dichiarò d'insistere che questo regolamento non comprende pel momento la provincia di Posnania, poichè la condotta dei Polacchi non giustifica l'autonomia che loro si concederebbe. Il progetto venne approvato secondo le intenzioni del Governo. — Hobrecht fu eletto primo borgomastro di Berlino.

Londra, 22 marzo.

Il *Telegraph* dice che la risposta rimessa a Schenk mantiene e spiega il rifiuto dell'Inghilterra di sottoporre al tribunale di Ginevra la domanda per i danni indiretti.

Roma, 22 marzo.

Il Papa ricevette stamane d'Harcourt, che partirà dopo Pasqua in congedo per tre settimane.

Messina, 22 marzo.

Il corteo della salma di Lafarina fu splendidissimo. Lo accompagnarono oltre 30,000 persone con ordine perfetto. La cerimonia cominciò alle ore 11 e finì alle 3.

Genova, 23 marzo.

Il principe di Galles è partito iersera per Roma.

Versailles, 22 marzo.

Il Consiglio di guerra condannò Amoureux, membro della Comune, ai lavori forzati a perpetuità.

Pest, 22 marzo.

Le trattative fra la sinistra e la destra per addivenire ad un compromesso non ebbero finora alcun risultato: ciascun partito persiste a non voler fare alcuna concessione circa il progetto tendente a prolungare la durata del mandato dei deputati.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 23 marzo ore 9 25 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11.

Sembra che Fournier presenterà le sue credenziali domani al Re il quale appena le avrà ricevute partirà da Roma.

Il principe e la principessa di Galles non giungeranno che questa sera.

Harcourt ebbe ieri un'udienza al Vaticano: egli andrà in congedo per tre settimane.

Dicesi che la Commissione nominata dal ministro della guerra proponga Terni come sede della nuova fabbrica d'armi.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Sempre al ribasso i mercati dei dipartimenti francesi; a Parigi, 21 marzo, ribasso di 50 cent. per quintale di frumento, che si quota da 28 33 a 33 75 per quintale.

I mercati d'Inghilterra erano il 20 marzo in buona tendenza all'aumento; Marsiglia, 20 marzo, mercato più calmo con vendita di soli 6000 ettol. di cui 1240 Richelle rossa 132[128 a fr. 42 e 800 ettolitri Irka Galatz 125[124 a 35 75 per ogni 160 litri, sc. 1 p. 0[0.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

22 marzo. — Mercato discretamente animato, frumento e segala con tendenza al ribasso, gli altri generi a prezzi stazionari.

100 ett.	Frumento 1ª q.	L. 25 65 a 26 85
45 »	Segala	» 15 — a 15 90
95 »	Meliga	» 16 95 a 17 85

31 Vitelli da L. 155 a 331 caduno.
(Prezzo medio L. 15 96 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 30 il kil.

Mercato di Torino *del 23 marzo 1872.*

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato da L. 1 05 a 1 10. La paglia da cent. 60 a 65 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 22 marzo.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per liquid. 74 75 a 74 40.

Per fine pross. si negoziò da 75 15 a 74 85.

Nei valori della piazza pochi si fece.

Francia breve lettera a 107 15, danaro a 107.

Londra a vista lettera 27 06, danaro 27 02.

Marenghi da 21 41 a 21 42.
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 22 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 30
» » fine mese	74 42
Prestito nazionale 1866 cont.	88 3[4
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3960 —
» Banca Lombarda	693 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	297 —
» Banca di Torino	867 —
» Banca gen. di Roma	576 —
» Banca di Costruzione	610 —
» Industria comm.	316 —
» Credito Milanese	364 50
» Italo-Germanica	600 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	750 —
» Ferrovie Meridionali	463 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	233 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	210 —
» Regia Tabacchi	513 —
» Beni Demaniali	509 —
» Ecclesiastiche	87 —
» fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	531 —
Cambi sopra Francia a vista	106 7[8
» Londra a tre mesi	26 84
» Francoforte a tre mesi	225 1[2
» Vienna a tre mesi	240 —
I pezzi da 20 fr.	21 41

Sconto 4 1[2 per 0[0.

	21	22
Firenze,	21	22
Rendita al 5 0[0	74 62	74 62 5
Oro lettera	21 42	21 42
Londra lettera	26 82	26 83
Cambio su Parigi	106 02	106 02
Prestito Nazionale	89 50	89 50
Obblig. Tabacchi	512 —	512 —
Azioni Tabacchi	753 —	753 —
Banca Nazionale	4000 —	4000 —
Banca Toscana	1740 —	1737 —
Az. ferr. Merid.	460 50	408 50
Obblig. »	232 —	232 —
Buoni »	511 50	512 —
Obblig. Ecclesiast. Incerta.	87 20	87 20
Parigi,	21	22
Rendita francese	55 62	55 55
Rendita Italiana	69 70	69 70
F. Lombardo-Venete	482 —	483 —
Obblig. idem	260 —	260 25
Ferr. Romane	125 —	125 —
Obblig. idem	184 —	187 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 50	206 50
Obbl. ferr. Merid.	210 50	216 25
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 1[2
Cred. mobil. francese	— —	477 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni idem	716 25	716 50
Prestito	88 65	89 10
Aggio dell'oro	1 1[2	1 —
Londra a vista	25 20	25 25
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Inglesi	— —	— —
Vienna,	21	22
Mobiliare	343 75	348 75
Lombarde	200 60	205 50
Austriache	364 —	360 50
Banca Nazionale	838 —	837 —
Napoleoni d'oro	8 78	8 78 5
Cambio di Londra	110 25	110 25
Rendita austriaca	70 20	70 10
Berlino,	21	22
Austriache	235 3[4	235 3[4
Lombarde	126 1[4	127 —
Mobiliare	208 1[4	210 —
Rendita Italiana	68 1[4	68 1[2
Ferma ed animata.		
Londra,	20	21
Consolidato Inglese	92 7[8	92 7[8
Rendita Italiana	68 3[4	68 1[2
Turco	51 7[8	51 3[8
Spagnuolo	30 3[4	30 7[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

23 marzo 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. del. m. in c. 74 40 85 35 30 25 (74 35) 74 30 d'ufficio.

Corso legale 74 35.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 371 50. C. d. m. in c. 371 50 372 25 369 75 50 25 368 50 50 50.

Az. Banca Italo-Germanica. C. d. m. in c. 597 597 598 50 75.

Az. ferr. Romane. C. del matt. in c. 186.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 435 435 50 435 434 75 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 234 233 25 233 232 25 233 75.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 198.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. m. in con. 226 226 226 50 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 44 a 21 41.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 —	107 15	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 50	226 —
Lione(**)	106 15	107 —		
Londra(***)	— —		26 82 1[2	26 67 1[2

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 23 marzo 1872.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Il fatto compiuto ha trovato i mercati italiani troppo impegnati al rialzo per poter dare una nuova spinta ai prezzi del consolidato 5 p. 0[0, ed è appunto quando ognuno procura di alleggerire la propria posizione che se ne scorgono le difficoltà.

Comunque sia è innegabile che la situazione si rende ognor più chiara e netta, e che se osta alla immediata ripresa il pensiero della liquidazione di fine mese, tutto fa sperare un'importante miglioria nel prossimo aprile.

Alla nostra Borsa odierna la debolezza fece nuovi progressi poco essendo in generale il danaro, ed abbondante la lettera. Ultimi prezzi:

Rendita fine 74 35 a 74 25.
Rendita fine pross. 74 80 a 74 75.
Prestito nazion. 88 75 a 88 25.
Asse Ecclesiastico 87 30 a 87 15.
Banca nazionale 3995 a 3990.
Banca di Torino 870 a 865.
Banca Italo-Germanica 598 a 595.
Banco Italo-Svizzera 310 nom.
Lavori pubblici 570 a 560.
Banco Sconto 371 a 349.
Az. ferr. Meridionali 465 a 464.
Az. ferr. Romane 138 a 137.
Obbl. Canali Cavour 433 a 432.
Obbl. ferr. Meridionali 233 a 232.
Obbl. Vittorio Em. 226 a 225.
Obbl. ferr. Sarde 212 a 211.
Obbl. ferr. Romane 197 50 a 197.

SOCIETÀ BONIFICATRICE
DI TERRENI INCOLTI IN ITALIA

Sede in Firenze, Piazza Nuova Santa Maria Novella, N. 24

Capitale Sociale DODICI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 12 Serie di un milione di Lire, ed ogni Serie in 4000 Azioni di Lire 250 ciascuna

EMISSIONE per Sottoscrizione Pubblica di N. 48,000 Azioni costituenti l'intero Capitale Sociale

Consiglio di Amministrazione.

Di Gerace Conte **Pietro** Principe di Castelbuono, Deputato al Parlamento — **Maresca** Cavaliere **Gaetano**, Banchiere, Consigliere della Camera di Commercio di Napoli, Presidente del Comitato degli Assicuratori — **Giordano** Comm. **Filippo**, Ingegnere — **Milesi** Cav. **Angelo**, Ingegnere — **Gabelli Federico**, Ingegnere, Deputato al Parlamento — **Beccari** Nob. **Giovanni Battista**, Proprietario — Cavaliere ingegnere **Antonio Catellani** — **Cresci** Conte **Ferdinando**, Proprietario — **Bruno** Cav. **Giuseppe** fu **Saverio**, Banchiere — **Marescotti** Dott. **Luigi**, Proprietario — — **Emilio Bianchi**, ingegnere — **Vanzetti** Ingegnere **Emilio**, Proprietario — Avv. **Samminiatelli** Cav. **Luigi**, Deputato al Parlamento, *Consulente legale*.

PROGRAMMA.

Chiunque si faccia a considerare lo stato della industria agricola nel nostro paese rimane colpito dal doloroso contrasto che fa ai vanti della ricca e svariata coltura onde si onorano alcune regioni, la grande estensione delle terre abbandonate ed infeconde che tengono in Italia oltre la sesta parte del suolo. Non tutta la colpa in ciò è degli uomini. Il grande sviluppo del territorio montuoso, le lagune, le lave, le sabbie vogliono la loro parte.

Ma è pur d'altro lato evidente che molti paesi sono intristiti per solo difetto di provvidenze civili. E ne fanno prova quelle vaste terre ora incolte ed abbandonate alla malaria, le quali un tempo, non per capriccio della fortuna nè per effetto di artificiali combinazioni politiche o commerciali, ma per ricchezza propria furono fra le più popolose e prospere del mondo.

Le condizioni fisiche e geologiche della Sardegna, della Sicilia, della Campagna Romana non sono punto variate e tutto dimostra che un non ingente capitale di denaro, di tempo e di volontà basterebbe per mutare in fiorenti e salubri campagne i deserti della Maremma toscana e i limacciosi, ma fertilissimi terreni di Brindisi, di Otranto, d'Aquileja, del Golfo Ionio, del Salernitano, del Golfo di Gaeta e dei lidi del Lazio.

Ma la speculazione, che sotto il benefico influsso dei nuovi e liberi ordinamenti si è data con ardore febbrile a rialzare ed a fecondare fra noi ogni sorta d'industrie, ogni ramo di commercio, non ha consacrato fin qui che una dose assai modesta di attività al miglioramento della agricoltura e soprattutto alla bonificazione delle terre incolte.

Sicchè, astrazion fatta dai tentativi tuttora allo stato di progetto ed appena usciti da questo stadio, tutto si riduce finora ai lavori eseguiti od iniziati dai cessati governi della Toscana e di Napoli ed alle opere intraprese con rimarchevole intelligenza e con ottimi frutti, ma sopra una scala limitata, dall'industria privata in Sardegna, nel Polesine, nelle valli dell'Adige e del Brenta, nel Ferrarese e recentemente nel territorio di Brindisi.

Epperò questo delle bonificazioni agrarie, ben può dirsi un campo affatto nuovo per la speculazione.

Fu appunto da siffatte considerazioni che nacque il pensiero di una associazione di capitali diretta allo scopo di usufruttare almeno in parte gli immensi tesori che in se racchiudono i vasti terreni incolti della Penisola italiana.

La *Società Bonificatrice* in cui va a tradursi questo concetto, si propone di acquistare ad infimi prezzi vaste estensioni di terreno incolto in qualunque parte d'Italia; oppure di promuoverne la cessione gratuita dal governo, da municipi, da corpi morali, ognqualvolta se ne presenti favorevole l'occasione, per dissodarle e ridurle a coltura.

Si propone inoltre di eseguire bonificazioni, ammendamenti e migliorie d'ogni sorta sopra terreni non propri, consociandosi ai proprietari nella spesa occorrente, verso una proporzionale partecipazione agli utili derivanti dalle opere intraprese, da stabilirsi in una somma fissa e da pagarsi dal proprietario entro un determinato periodo di tempo.

Nè la Società si interdice di attendere ad operazioni che abbiano per oggetto di promuovere, con utile proprio, opportune mutazioni e perfezionamenti nei sistemi di coltura, nelle forme del contratto agrario, nella divisione della proprietà fondiaria ed in ogni altro particolare dell'industria e dell'economia agricola.

Non è però negli intendimenti della Società lo esaurire la coltivazione diretta ed economica dei fondi acquistati se non fino a quando ciò sia necessario per assicurarne ed accrescerne il valore venale. Ottenuto questo scopo si imprenderà la vendita delle terre sia a corpo, sia in frazioni, ma gradualmente e progressivamente, affinchè la soverchia quantità di terreni offerti in vendita non ne alteri il prezzo.

Gioverà pure in taluni casi il cedere i terreni divisi in piccoli poderi agli stessi coloni, pattuendo secoloro la graduale ammortizzazione del prezzo, capitale ed interessi in un certo numero di anni.

Da questa breve esposizione del programma della *Società Bonificatrice* risulta incontestabilmente che nessuna impresa si raccomanda più di questa all'attenzione ed al favore degli speculatori intelligenti.

La già notata immensa estensione delle terre incolte, il difetto di capitale circolante nella classe dei proprietari e degli agricoltori, l'ancora imperfetto ordinamento del credito fondiario fra noi concorrono a dare alla bonificazione dei terreni il carattere della più alta utilità, anzi della solidità, di un collocamento eccezionale favorevole del denaro per lo speculatore.

Già a spese e per cura dei Promotori furono fatti studi e compilati progetti d'acquisto di terreni nelle provincie meridionali del Regno, per una estensione complessiva di ettari 4810 col preventivo della spesa di compra di bonificamento in L. 2,337,870 e colla previsione di rendita annua netta di L. 96 per ettaro, quindi colla prospettiva di capitalizzare *al Cento per Venti* in ottime e fertilissime terre.

A queste previsioni basate sopra studi accurati e sull'esperienza, non occorrono commenti.

Basterà osservare che l'operazione a cui intende la *Società Bonificatrice* promette con sicuro fondamento e colla garanzia del Capitale sociale sopra eccellenti terreni, un utile almeno eguale a quello che gli Istituti bancari e di credito, possono anche colle più fortunate speculazioni offrire ai loro azionisti. In altri termini: le azioni della *Società Bonificatrice* portano seco, oltre le probabilità di lauto guadagno dei titoli industriali più ricercati, la mallevería, la solidità, la sicurezza delle Cartelle ipotecarie.

Ad una tale impresa non può dunque mancare il pubblico favore.

Sede della Società.

La sede della Società è stabilita in Firenze; potrà però essere trasferita a Roma in seguito a deliberazione dell'Assemblea degli Azionisti.

Versamenti.

Il versamento della prima e seconda rata è ripartito come segue:

All'atto della sottoscrizione	L. 10	formanti la 1ª rata.
Quindici giorni dopo chiusura della sottoscrizione	L. 90	
Trenta giorni dopo il secondo versamento	75	2ª rata.
Totale	L. 175.	

Il versamento delle rimanenti 125 lire sarà chiamato a misura del bisogno, col preavviso di giorni 30, da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio da commutarsi col titolo al portatore quando i versamenti abbiano raggiunto l'importo di L. 175 per ogni azione.

Interessi e dividendi.

Detratto prima dagli utili annuali il 5 per cento per formare il fondo di riserva, gli azionisti hanno diritto sul rimanente:

1. All'interesse annuo fisso del *Sei per cento* pagabile alla fine di ogni semestre;
2. Al *Settantacinque per cento* degli utili netti a titolo di dividendo.

La Sottoscrizione ha luogo il 23, 24, 25, 26, 27 e 28 marzo.

TORINO, De Benedetti, Segrè e C. — Rebessi Federico — Stabilimento Civelli.

Ancona, Elias Brettauer; Jarak Almagia; Stabilimento Civelli — *Alessandria*, Biglione Giuseppe — *Bari*, Antonio Barone e fratello — *Bergamo*, L. Miconi e C.; Luigi M. Raboni; Rag. Ercole Dall'Ovo *Brescia*, Banca Provinciale Bresciana; Grazzani e Stoppani; Angelo Daina fu Gioanni; Giuseppe Pedessi — *Bologna*, A. Sanmarchi e C.; L. Gavaruzzi e C.; G. Golinelli e C.; *Catania*, Curro e Elia — *Como*, Gilardini, Sala e C. — *Ferrara*, Cleto ed Efrem fratelli Grossi; Pacifico Cavalieri — *Firenze*, Sede della Società, piazza Santa Maria Novella, n. 24; Banca del Popolo e Succursali; Banca Mutua Popolare e sue Succursali; E. E. Oblieght — *Genova*, Kelly, Balestrino e C. banchieri; Angelo Carrara, banchiere — *Livorno*, Moise D. Levi di Vita — *Lodi*, Emanuele Caprara — *Mantova*, Gaetano Bonoris; Angelo A. Finzi — *Messina*, Giacomo Rol; Giuseppe Polimeni fu Sav. — *Milano*, G. B. Negri, banchiere; M. D. Levi e C., banchieri, Algier, Canetta e C.; Compagnoni Francesco; Banca Generale di Sicurtà; P. Saccani e C. — *Modena*, M. G. Diena fu Jacob; Ignazio Colli; A. Verona *Napoli*, Cerulli e C.; Bonsconto e Simonetti; Banca Agricola Ipotecaria, via Toledo, n. 352, come pure nelle sue Succursali di Catania, Foggia, Avellino, S. Maria di Capua Vetere — *Padova*, Francesco Rizzetti e C.; Giovanni Orsessan; Leoni e Tedesco — *Palermo*, G. Querciòli; fratelli Flaccomio — *Perugia*, V. Sanguinetti; A. Ferrucci — *Parma*, G. Varanini — *Rimini*, G. Semprini e C. — *Ravenna*, Eugenio Lavagna; Rusconi Haldier e figli — *Reggio Emilia*, Gervo Liuzzi — *Roma*, Adamo Colonna, banchiere — *Savona*, C. e A. fratelli Molfino — *Sinigaglia*, Domenico Santini — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Venezia*, Tomich Pietro; S. Bassani; Errera e Vivante; Fischer e Rechsteiner; Edoardo Leis — *Verona*, Fr. Pincherli fu Donato; Stabil. Civelli — *Vicenza* M. Bassani e figli — *Vercelli*, Gius. Vietti.

SOCIETA' ANONIMA
per la Vendita di Beni del Regno d'Italia

AVVISO

Si prevengono i Portatori delle Obbligazioni Demaniali che a partire dal 1° aprile p. v. nelle Piazze e dagli Stabilimenti sottoindicati si effettuerà:

1° Il rimborso delle Obbligazioni della Serie **G** estratta, in ragione di L. 505 per ciascuna.

2° Il pagamento del Vaglia al 1° aprile 1872 di L. 12, 625 sotto deduzione

a) Per importo di ricchezza mobile in ragione del 13. 20 per 0[0 sul detto semestre (Decreto Reale 25 agosto 1870, N. 5828) . . . . . L. 1. 66. 65.

b) Per tassa di circolazione del primo semestre 1872, in ragione di cent. 60 per ogni Obbligazione (Legge 19 luglio 1868, N. 4480, e 11 agosto 1870, N. 5784) L. — 30. 00.

Totale . L. 1. 96. 65.

pagandosi così per ogni Vaglia la somma al netto di L. 10. 65. 85.

Firenze	Società Generale di **Credito Mobiliare Italiano**
Torino	Società Generale di **Credito Mobiliare Italiano** Banco di **Sconto e Sete**

Ancona, Bari, Bologna, Genova, Mantova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Porto-Maurizio, Roma, Venezia,

Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Livorno	**M. A. Bastogi e figlio**

I pagamenti all'Estero verrannoc ffettuati sulle stesse Piazze e nello stesso modo, come fu praticato nell'ultimo semestre, avvertendo che i Vaglia staccati non possono pagarsi all'Estero che contro presentazione dei rispettivi Titoli.

Firenze, 15 *marzo* 1872.

LA DIREZIONE.

SOCIETA' ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

La Società generale di Credito Mobiliare Italiano dà avviso ai portatori di Obbligazioni della Strade Ferrate Meridionali che col 1° del prossimo venturo aprile scadendo il pagamento degli interessi relativi alle Cedole

XIX	delle Obbligazioni Serie	**A**
XVII	» »	**B**
XII	» »	**C**

è stata incaricata dalla Direzione Generale della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali del suddetto pagamento a detta epoca in ragione di

L. **7 50**	per ogni Obbligazione, meno
» **1 03**	in rimborso della tassa sui redditi di ricchezza mobile in ragione di 13,72 °[0, e perciò in
L. **6 47**	per ogni Obbligazione.

Torino, 21 marzo 1872. 1111

Società Italiana di lavori pubblici

Il Consiglio d'Amministrazione, in seduta 2 marzo corrente, ha deliberato, a mente dell'art. 5 dello Statuto, la chiamata del secondo decimo di L. 50 per caduna azione.

Tale versamento dovrà effettuarsi presso la Banca di Torino dal 6 al 10 aprile prossimo venturo.

A tenore dell'art. 6 dello Statuto, sui versamenti in ritardo è dovuto un interesse del tre per cento oltre il saggio dello sconto della Banca Nazionale.

Torino, il 3 marzo 1872.

863 **La Direzione.**

Torino — Tip. G. Favale e C.